



Ministero Per i Beni e le Attività Culturali

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO**

Scarolino, Strada Provinciale 152 Aurelia Vecchia Palazzo Guelfi

Descrizione storica

Nel Catasto Lorenense del 1822 il terreno dove oggi sorge il palazzo era un "lavorativo nudo" di proprietà di Domenico Guelfi, rappresentante della intraprendente borghesia locale che si arricchì soprattutto con l'acquisto dei beni demaniali posti in vendita all'inizio del XIX secolo dal Principato di Piombino. Nel 1829, come appare dal cabréo dei beni stabili dello stesso Guelfi, si individua la "nuova fabbrica di Pecora Vecchia", costituita dall'attuale palazzo, da una "capanna" attualmente inglobata nella casa colonica "La Pecora" e da un pozzo. Il complesso prendeva il nome dal fiume Pecora che era stato utilizzato, deviandolo a sud dalla proprietà della famiglia Guelfi, per convogliare le sue sostanze pietrose nel padule di Scarolino allo scopo di colmarlo e bonificarlo. Proprio allo sbocco del Pecora, cioè alle capanne Guelfi, nel novembre del 1830 era stato concesso un punto di rivendita di sale e tabacco intestato a Giuseppe Guelfi, figlio di Domenico.

Nel 1832 il palazzo era ancora in costruzione come è attestato dal granduca Leopoldo II che passando dalla via Emilia riscontrò "una bella casa del Guelfi". Due anni dopo lo stesso Granduca di Toscana notava come la fabbrica fosse pressoché ultimata.

L'episodio storico che rese noto l'edificio è legato alla fase finale cosiddetta "trafila toscana" o "trafugamento" di Garibaldi, braccato per tutta l'Italia Centrale nel 1849, dopo la morte di Anita.

Angiolo Guelfi, altro figlio di Domenico, capitano della disciolta Guardia Nazionale e già comandante della guarnigione di Scarolino, coordinò l'operazione, ospitando il generale nella sua casa, allora detta "La Pecora", la notte tra l'uno e il due settembre prima dell'imbarco liberatorio alla vicina Cala Martina. La riunione per organizzare gli ultimi dettagli della fuga, si tenne proprio nel salotto del primo piano, poi Garibaldi e il suo fedele compagno Giovan Battista Culiolo, detto "Leggero", si concessero un breve riposo nella camera padronale di Angiolo Guelfi, ripartendo alle cinque del mattino. La casa in quella occasione venne descritta come "un fabbricato a tre piani, quadrata nella forma: aveva vicino un capannone ad uso stalla situato lungo la strada che conduce da Follonica a Scarolino". La dimora era nei mesi estivi un luogo "scarsamente frequentato per il suo clima insano".

Il passaggio di Garibaldi è ricordato da una epigrafe posta dallo stesso Angiolo Guelfi, nella camera dove aveva riposato il generale e in occasione degli anniversari del 2 settembre 1882 e del 1949 furono poste altre due lapidi con iscrizioni commemorative.

Il 24 dicembre 1980 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Siena e Grosseto autorizzò la ritinteggiatura del palazzo, con la prescrizione che venissero ripresi i colori preesistenti e le campiture delle modanature.

Descrizione morfologica

Posto nella bassa pianura, prossima all'ex palude di Scarolino tra campi coltivati, si erge l'immobile denominato "Fattoria Palazzo Guelfi". Si accede al Palazzo attraverso una cancellata tra due ali concave del muro di recinzione. Un viale alberato di pini, a cannocchiale ribaltato, conduce verso la porta di accesso principale. L'edificio è contornato ai lati sud ed ovest dalle case rurali della fattoria che portano il nome di "Mentana" (ex-centrale dell'impianto d'irrigazione a pioggia) e di "La Pecora" (immobile ampliato dalla capanna), infine altri due casali denominati "Cala Martina" e "Caprera".

Il Palazzo Guelfi si erge su tre piani massivo e isolato su pianta rettangolare. Il prospetto principale presenta uno schema compositivo simmetrico rispetto all'asse del portale. Quest'ultimo elemento architettonico è a forma rettangolare sormontato da un arco a tutto sesto con una rosta in ferro battuto. Ai lati del portale due finestre anch'esse rettangolari sono contornate da una semplice fascia piana, e chiuse da grate in ferro disposte diagonalmente a formare dei rombi. Tutto il piano terra è intonacato e stilato a finti blocchi di pietra a superficie grezza. Un cornicione marcapiano delimita tale finta bugnatura differenziandola dai due piani superiori trattati ad intonaco liscio. Al primo piano si aprono tre finestre rettangolari poggianti su una cornice orizzontale, queste sono decorate da una fascia piana con sporgenze ad "orecchie" negli angoli superiori e

decorazioni a volute al centro dell'architrave. Originariamente al posto della finestra di sinistra del piano terra si apriva una grande porta rettangolare che dava accesso alle scuderie.

L'ultimo piano è delimitato da un altro cornicione del sottotetto modanato, e presenta tre finestre sempre rettangolari ma di minore apertura in altezza contornate da una semplice fascia piana. Lo stesso schema compositivo si ripete sulle altre tre facciate dell'edificio, senza decorazioni alle finestre del primo piano. Sulle facciate laterali le aperture diventano quattro per piano. Il retrospetto presenta le finestre dell'asse centrale sfalsate di mezzo piano, in corrispondenza ai pianerottoli di mezzanino delle scale interne. Al centro del primo piano si trova un balcone su mensole e con balaustrini.

A pian terreno si trovano gli ambienti di servizio della fattoria tra i quali la cucina con caminetto e ai piani superiori le camere. Tutti i vani che hanno tutti volta a padiglione ribassata e pavimenti in cotto originali disposti a spina di pesce o in diagonale. Dal salottino al corredato da caminetto in marmo, con le pareti decorate con finta carta da parati, con motivi geometrici-floreali realizzati a stampo e finte cornici modanate, si accede alla camera ove dormì Garibaldi; qui il soffitto reca quattro medaglioni dipinti che illustrano i luoghi dove trovò rifugio il generale, da Comacchio sino a Scarlino, ovvero come si legge nei cartigli: "Capanna Felletti nella Laguna dove si rifugiò Garibaldi il due agosto 1849", "Cortile della Cascina Guiccioli a Mandriolo dove si rifugiò Garibaldi nel 1849", "Casa della Lavagna e Mandriolo dove morì Anita Garibaldi", infine "Casa Guelfi nel piano di Scarlino".

Nella camera è presente una lapide marmorea entro una cornice di racemi e volute e tra due fasci a berretti la seguente iscrizione: "BANDITO COME BELVA DA ROMA/IL DESTINATO / A TANTA PARTE DEL RISCATTO ITALIANO/ GIUSEPPE GARIBALDI/ QUI LA NOTTE DAL 1 AL 2 SETTEMBRE 1949 POCHE ORE POSÒ/ LA NOTTE STESSA PEDESTRE E SCORTO DA UN COMPAGNO SOLO/TRAVERSATO IL PIANO DI SCARLINO/ATTINSE LA CALA DI PUNTA MARTINA /DOVE SU DI UN BURCHIELLO/ SE COMMISE IN BALIA DEI VENTI /DIO / COMPASSIONANDO ALLE MISERIE NOSTRE/ LO SALVÒ LO PROTESSE/ QUINDI IMPARI CHI LEGGE A NON DISPERARE MAI DELLA PATRIA /ANGIOLO GUELFU /IN LAUDE DI DIO/ ONORE ALLO EROE/Q.M.P./ IL GIORNO VENTESIMO QUINTO DEL MESE DI DICEMBRE 1862".

Una seconda iscrizione, posta sul pianerottolo delle scale al primo piano, fu dettata dallo scrittore livornese F. D. Guerrazzi e incisa su di una epigrafe marmorea con borchie metalliche circolari: "ANGIOLO GUELFU/ QUANDO /STRANIERI FEROCI E PAESANI CODARDI /COME FIERA CACCIAVANO/ GIUSEPPE GARIBALDI / CON MORTALE PERICOLO GLI ACCORSE/ E LO SALVO DA MORTE/ MUTATE LE FORTUNE DEL CAPITANO/ EI STETTE A CASA/ AMÒ LA PATRIA AMÒ DIO/ IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ NON VIDE CON OCCHI MORTALI/ LO PREVIDE CON OCCHI DELL'ANIMA/ DI TANTO SI PAGÒ SI ADDORMENTÒ NEL SIGNORE /AGURANDO AL FIGLIO TEMPI DEI PRESENTI MEN REI./ NACQUE IN SCARLINO IL 29 SETTEMBRE 1803/ MORÌ IN LAIATICO IL 22 DICEMBRE 1865/ F. D. GUERRAZZI DETTÒ".

Un'altra iscrizione su lapide marmorea, posta sopra il portale d'ingresso, fu fatta apporre dal Comune di Gavorrano, alla presenza del sindaco e dei quattro scarlinesi salvatori di Garibaldi e di 37 rappresentanze sociali con i loro vassalli, al suono dell' "Inno a Garibaldi" suonato dalle bande musicali di Massa Marittima, Giuncarico, Ravi e scarlino. L'epigrafe preceduta a una stella a cinque punte verseggia così: "OVUNQUE CERCATO A MORTE /GIUSEPPE GARIBALDI / LA NOTTE DELL'1 AL 2 SETTEMBRE 1849/ SOTTO QUESTO TETTO OSPITALE/ DI ANGELO GUELFU/ POCHE ORE POSÒ/ A STORICO RICORDO DEL FORTUNATO EVENTO / AD ONORE DEI GENEROSI / CHE SFIDARONO LA MORTE / SALVARONO LA VITA ALL'EROE/ IL MUNICIPIO DI ZAVORRANO / POSE QUESTA MEMORIA / IL II SETTEMBRE MDCCCLXXXII". Infine nell'androne all'ingresso al piano terra vi è un'altra epigrafe in marmo, apposta in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo di Cala Martina: "2 SETTEMBRE 1949/AUSPICE IL COMUNE DI ZAVORRANO/ INAUGURANDOSI SUGLI SCOGLI DI CALAMARTINA IL /MONUMENTO COMMEMORATIVO DELLA LEGGENDARIA / IMPRESA CHE IVI CENTO ANNO OR SONO FELICEMENTE SI/ CONCLUDEVA CON L'IMBARCO DI GIUSEPPE GARIBALDI / IN QUESTA CASA OSPITALE, ULTIMA TAPPA VERSO IL/ MARE LIBERATORE, SI È VOLUTO RINNOVARE UN TRIBUTO/ DI MEMORE RICONOSCENZA AL NOME DI ANGIOLO GUELFU /CORAGGIOSO ORGANIZZATORE ED ARTEFICE PRINCIPALE/ DELL'AUDACE SALVAMENTO DELL'EROE IN TERRA DI / MAREMMA".

All'interno del palazzo nella camera al primo piano si trova anche un armadio ove sono conservati i cimeli garibaldini. Il 22 ottobre 1942 dal ministro Bottai fu firmato il decreto del re Vittorio Emanuele III che riconosceva Palazzo Guelfi, Monumento Nazionale.

Ufficio Vincoli: dr.ssa Felicia Rotundo

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Emanuela Carpani

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Maddalena Ragnoli

FIRENZE 04 APR. 2011





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
S I E N A

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Scarlino. Grosseto
Palazzo Guelfi. Cimeli garibaldini

Dopo il 2 luglio 1849, caduta la Repubblica Romana, Garibaldi fugge attraverso l'Italia con Anita e il capitano "Leggero", toccando numerose regioni e paesi d'Italia. Entrato in Toscana il 25 agosto, dopo la morte della compagna avvenuta a Comacchio, compie l'ultima tappa verso la liberazione nel paese di Scarlino: alle due del mattino viene ospitato nel palazzo di proprietà del patriota Angiolo Guelfi al km 224 della Statale 1 Aurelia. L'edificio costruito come Stazione di Posta durante la bonifica Lorenese era allora adibito a ricovero temporaneo per i pastori ed era completamente disabitato. Da qui alle cinque del mattino del 2 settembre Garibaldi e il Leggero raggiunsero Calamartina e si imbarcarono, verso l'Elba su una barca da pesca di Paolo Azzarini.

Il Palazzo Guelfi conserva numerose lapidi e oggetti legati al passaggio di Garibaldi e alla passione patriottica dei suoi proprietari, Angiolo Guelfi, protagonista del famoso salvataggio, e il figlio Guelfo custode delle memorie di famiglia. L'importanza dell'edificio e degli oggetti conservati è accresciuta dal fatto che Scarlino non rappresentò uno dei mille luoghi legati al "qui sostò Garibaldi" ma, coinvolgendo un manipolo di patrioti del luogo, fu un episodio cruciale per la salvezza dell'eroe e dunque per i destini successivi dell'Italia. L'importanza della memoria storica è testimoniata dai monumenti che a Scarlino, Massa Marittima e Follonica ricordano l'avvenimento.

Elenco delle lapidi commemorative e degli oggetti conservati nell'edificio:

Sulla facciata , sopra il portone d'ingresso.

1-Lapide a memoria degli avvenimenti del settembre 1849 posta dal Municipio di Gavorrano nel 1882. Foto n.45196c

Piano terra

2-Lapide marmorea datata 2 settembre 1949 nel centenario dell'episodio di Calamartina.
Cm 71,5 x 115,5. Foto n.45195c

Pianerottolo del primo piano

3-Lapide marmorea commemorativa di Angiolo Guelfi (Scarlino 1803- Laiatico 1865) 1865
dettata da F.D.Guerrazzi
cm 68 x 114. Foto 45178c



Stanza ove riposò Garibaldi

4-Lapide Marmorea commemorativa della fuga di Garibaldi dettata dallo stesso Angiolo Guelfi datata 25 dicembre 1862.

cm 110 x 153. Foto n.45181c

5-Decreto del re Vittorio Emanuele III datato 20 ottobre 1942 con il quale la casa Guelfi viene dichiarata Monumento Nazionale.

Cm 51 x 39 con cornice. Foto n.45182c

6-Appello del 19 luglio 1849 di Garibaldi ai Toscani

cm 58 x 42 con cornice. Foto n.45183c

7-Fucile manifattura piemontese (?) sec.XIX

cm 147. Foto n.45184 c

8-Mobile stile impero sec.XIX Foto n.45189c

9-Pugnale americano con custodia donato da Garibaldi a Angiolo Guelfi per ricordo il 2 settembre 1849

cm.27. Foto n.45192c

10-Camicia rossa indossata dal Dott.Guelfo di Angiolo Guelfi volontario garibaldino nei Cacciatori delle Alpi nella Campagna del 1859. Foto 45193c

11-Cornice lignea intagliata

cm 87 x 74 .Negativo 45187c

recante le seguenti iscrizioni entro cartigli

in alto "Cala Martina 2 settembre 1849"

a sinistra "Angiolo Guelfi / Olivo Pina / Giuseppe Donati / Leopoldo Carmagnini / Oreste Fontani"
Antonio Coppi esegui"

a destra in basso

"In Siena"

"In memoria il dottore Guelfo Guelfi 1891"

All'interno della cornice su seta rossa ricamata in argento con Draghi e grottesche la firma sempre a ricamo

"In memoria del suo Nonno Livia Guelfi 1893"

Fotografia donata da Garibaldi ad Angiolo Guelfi con dedica autografa:

"al mio carissimo amico Guelfi Angiolo-Ricordo di gratitudine. G.Garibaldi"

Lettera autografa di Angiolo Guelfi del 28 agosto 1849 al Dott. Camillo Serafini per informarlo delle operazioni per salvare Garibaldi

In basso medaglia d'oro recante su un lato l'effigie di Garibaldi e la scritta:

"Il municipio di Gavorrano ai prodi Scarlinesi salvatori dell'Eroe. Sull'altro lato Cala Martina 2 settembre 1849 Guelfi Angiolo, Ormani Giuseppe, Carmignani Leopoldo, Pina Olivo, Fontani Oreste"



Bibliografia

Guelfo Guelfi, *Dal Molino di Cerbaia a Cala Martina. Notizie inedite sulla vita di Giuseppe Garibaldi*, Firenze 1889

Narcisa Fagnoli, *Il mito dell'eroe: da Garibaldi ai Caduti del 1915-18, in Tra Ottocento e Novecento Grosseto e la Maremma alla ricerca di una nuova immagine. Parte I. L'Italia è fatta facciamo gli italiani Simboli, miti e segni tecnici nella Maremma post-unitaria*, a cura di Letizia Franchina, Siena s.d. (1994)

Francesco Asso, *Itinerari garibaldini in Toscana e dintorni 1848-1867*, Firenze 2003.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(Dott.ssa Narcisa Fagnoli)

Narcisa Fagnoli

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Mario Scalini)

Mario Scalini

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Maddalena Ragni



FIRENZE 04 APR. 2011

